

# Foglio settimanale della Comunità di Miane

## 26 Marzo 23 – 5 ^ domenica di Quaresima

*E' strano, ma la morte del corpo, che avviene in un attimo,  
fa più paura della morte etica e spirituale, quella del cuore, della coscienza,  
delle relazioni e dei valori, che invece fondano la vita.*

### dal Vangelo secondo Giovanni 11,1-45



*Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è malato. All'udire questo, Gesù disse: Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato. Gesù amava Marta e sua sorella e a Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: Andiamo di nuovo in Giudea. I discepoli gli dissero: Maestro, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?. Gesù rispose: Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui. Disse queste parole e poi soggiunse loro: Lazzaro, Il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo. Gli dissero allora i discepoli: Signore, se si è addormentato, si sveglierà. Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui. Allora Tommaso disse agli altri discepoli: Andiamo anche noi a morire con lui!. Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, egli te la concederà. Gesù le disse: Tuo fratello risorgerà. Gli rispose Marta: So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno. Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi questo?. Gli rispose: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo. Dopo queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: Il Maestro è qui e ti chiama. Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Quando Gesù la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: Dove lo avete posto?. Gli dissero: "Signore, vieni a vedere. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: Guarda come lo amava. Ma alcuni di loro dissero: Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non*

*poteva anche far sì che costui non morisse?. Allora Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: Togliete la pietra. Gli rispose Marta, la sorella del morto: Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni. Le disse Gesù: Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato. Detto questo, gridò a gran voce: Lazzaro, vieni fuori!. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il volto avvolto da un sudario. Gesù disse loro: Liberatelo e lasciatelo andare. Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*



## Meditiamo la Parola

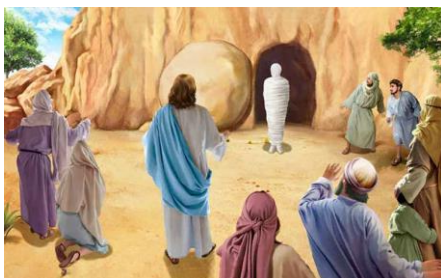
Il passaggio dalla morte alla vita è il messaggio centrale delle letture di questa domenica, in particolare del vangelo con il racconto di Lazzaro. Il termine risurrezione non rinvia solo e semplicemente all'idea di una persona morta che riprende a vivere, ma assume il significato più ampio di rialzarsi-risvegliarsi da una situazione di decadenza, di morte spirituale, morale, sociale. Ad esempio, noi possiamo rialzarci/risorgere dalla situazione difficile che stiamo vivendo, la pandemia, a patto di non aspettare che tutto finisca per poi riprendere tutto come prima. E' un'esperienza che dovrebbe farci riflettere sul nostro stile di vita, sulle nostre relazioni, sui valori a cui diamo importanza, sugli affetti e, per chi crede, sul senso della fede. Oltre alla morte del corpo, infatti, c'è anche quella del cuore, dell'animo, dello spirito.

- La prima lettura parla della morte in cui giace il popolo d'Israele, che è la situazione di esilio e schiavitù a Babilonia da cui esso risorgerà quando ritornerà libero nella propria terra. Qui, la morte, simboleggiata dai sepolcri e dalle tombe, non è la morte fisica, ma la morte spirituale, sociale e religiosa conseguente la schiavitù in terra straniera. Una schiavitù nuova, ma simile a quella in Egitto. E la risurrezione, espressa dal simbolismo dell'uscire da sepolcri e tombe, è il rialzarsi/risorgere/rinnovarsi del popolo il quale, liberato, può ritornare nella propria terra per costruire una identità nuova di popolo: sociale, culturale, etica, religiosa.

- Anche nella seconda lettura la morte di cui parla l'apostolo Paolo è quella spirituale e morale conseguente al dominio della carne, cioè dei vizi, delle passioni, dell'ignoranza, delle distorsioni del potere a cui l'uomo si sottomette: in una parola dalla schiavitù propria dell'autosufficienza egoistica. E la risurrezione consiste in un risveglio della coscienza all'azione dello Spirito che abita nel credente, della vita etica e spirituale illuminata e orientata dalla Parola di Gesù.

- Nell'Evangelo la risurrezione è presentata come evento personale che porta Lazzaro a uscire dalla tomba all'udire la parola di Gesù. Ci viene detto che la parola di Gesù è una parola potente ed efficace che, se ascoltata, interiorizzata e vissuta, porta il credente a rinascere a vita nuova, a trasformarsi profondamente fino a superare le situazioni di morte. E' scritto nella lettera agli Ebrei: *«Gli uomini sono schiavi per tutta la vita a causa della paura della morte»*. Il testo dell'Evangelo di oggi ci aiuta a comprendere che l'ultima parola non è la morte, ma la vita. Una vita fondata sulla parola di Gesù che è capace di risvegliare il cuore e le coscienze, ma anche la vita in Dio, la comunione con Lui, che è vita eterna.

# TEMPO DI QUARESIMA



## CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

### Sabato 25 – 5<sup>a</sup> Domenica del tempo di Quaresima

Ore 18.30: +Redin Eliseo e Prai Antonietta ann. +De Conto Sonia ann. +Comin Pietro

### Domenica 26 – 5<sup>a</sup> Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Tittonel Antonio ann. +Bortolini Mario ann. e mamma Elisabetta +De Bortoli Regina ann. e Pietro +Barazzuol Antonio e Zilli Libera +Gugel Piergiovanni  
\*Soci defunti di NOI Associazione

Venerdì 31 – Cappella beata Mastena

Ore 15.00: Via Crucis

### Domenica 2 – 6<sup>a</sup> Domenica del tempo di Quaresima

#### Palme e memoria della passione di Gesù

Presiede la Liturgia p. Paolo

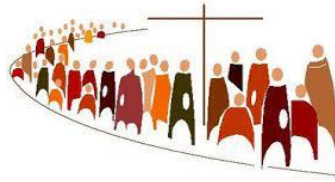
Ore 10.00: Davanti all'auditorium G. Antiga: Benedizione dei rami di Olivo – processione – celebrazione dell'Eucaristia.

+Faganello Maria ann. +Nardi Giovanni ann. +Recchia Vigilio +Gentili Antonietta +Rizzi Mario e Paoletti Speranza +Giovanni Cattai e Mazzariol Angela +Fratelli Vian +famiglie Vian e Panighel



La penitenza della Quaresima  
è quella della condivisione

# Diario della Comunità



## SCUOLA BIBLICA

Martedì 28 marzo e martedì 11 e 18 aprile – perché martedì 25 aprile c'è Miane in fiore e non è possibile accedere in auto.

## DOMENICA DELLE PALME

Avviso, anzitutto, che sabato 1 non ci sarà la celebrazione della Eucaristia a Campea, ma si convergono tutti a Miane davanti all'Auditorium, come al solito alle ore 10.00, per la benedizione dell'ulivo e la processione verso la chiesa. Per le celebrazioni della Settimana Santa ci sarà un foglio a parte che stamperò sabato prossimo.

## SABATO SERA DA CAMPEA A PREMAOR

Informo la Comunità che il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella seduta del mese di Maggio 2021 ha deciso che con l'anno 2023 la celebrazione dell'Eucaristia il sabato sera, nei mesi da maggio a settembre sia fatta a Premaor, e da Ottobre aa Aprile a Campea. Pertanto da sabato 6 maggio a sabato 30 settembre sarà celebrata nella chiesa di Premaor sempre alle ore 18.30.

## GRUPPO ROSARIO

Anzitutto devo precisare che la preghiera del rosario in occasione di un funerale non la decide il prete ma i famigliari concordando con loro l'orario. Se i famigliari non desiderano il rosario questo non si fa. Ora si è formato un gruppo di persone sensibili disposte a guidare questa preghiera, che ringrazio vivamente a nome della comunità. E' giusto che si sappiano i nomi: Giancarla Dall'Arche, Maria Grazia Sartor, Pierangelo Recchia, Elisa recchia, Lorenzo Rizzi, Luigina De Biasi, Paola Rasera, Fiorella De Biasi, Agostina Frezza, Mariangela Dorigo, Rosanna Dalla Libera.

## BATTESIMI

La celebrazione di eventuali battesimi a Miane avverrà nel Santuario del Carmine nelle domeniche del mese di luglio oppure dove c'è la celebrazione dell'Eucaristia del sabato sera. Chi fosse interessato deve contattare d. Maurizio due mesi prima. E' possibile battezzare anche a Combai (domeniche ore 9.00) e a Farrò (domeniche ore 10.30).

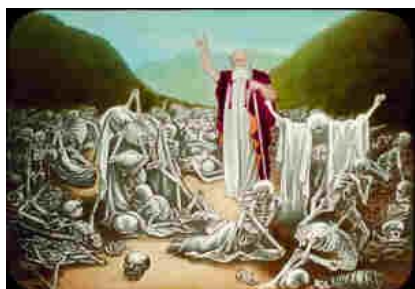
**Le vostre offerte di mercoledì 22: Per la chiesa: € 5+4+3+2+1. Per i bimbi di Aleppo: 7**

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: [parrocchiandm@gmail.com](mailto:parrocchiandm@gmail.com)

# Lettere per la Quaresima

(Quaranta giorni prima di Pasqua)



**Profetizza e di' loro: Così dice il Signore Dio: "Io apro le vostre tombe, vi faccio risalire dalle vostre tombe, popolo mio, e vi conduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò risalire dalle vostre tombe, popolo mio. Porrò il mio soffio vitale in voi affinché viviate.**

Vi invito a non pensare subito ai nostri cimiteri. E vi invito a non sorridere alle parole di Ezechiele perché, pur usando un linguaggio simbolico e di fede, è molto aderente alla realtà di ogni tempo. Alla nostra realtà di oggi. Vi invito a domandarvi se ci sono o no persone o popoli che pur vivendo sono come dei sepolcri che contengono morte. Ezechiele, infatti, non parla di morti e di tombe reali, ma attraverso questa immagine egli vuole presentare la situazione del suo popolo deportato in schiavitù a Babilonia dove vive in una reale condizione di disperazione, di sfiducia, di mancanza di prospettive per il futuro proprio come fossero tutti già morti e sepolti. E dentro questa situazione Ezechiele offre una prospettiva per il futuro, un speranza di riscatto e di liberazione che chiama resurrezione. Mi vengono in mente popoli interi che oggi vivono situazioni simili: Siria, Iraq, Afganistan, Congo, Somalia, Eritrea e tanti altri. Situazioni di vita, morte, dolore, speranza, resurrezione, liberazione, dignità.

Le grandi parole dell'esistenza umana, quelle che sono all'altezza delle aspirazioni e dei desideri più profondi della nostra vita, sono anche le parole meno autentiche perché vengono usate in maniera distorta, fraudolenta, falsificante. Sono parole molto spesso abusate dagli uomini delle religioni, della politica, dell'economia, dell'informazione. Parole abusate e rese menzognere. Parole usate e gridate per ingannare e, quindi, parole mortali. Sì, mortali, perché non c'è soltanto la morte del corpo ma anche quella morale, spirituale, sociale, relazionale.

Capisco quindi molto bene perché nel popolo ebraico c'era la proibizione di nominare il nome di Dio. Non di nominarlo invano come scrivono le traduzioni nostrane, ma di non nominarlo mai. Dio è una di quelle parole che dovrebbe essere custodita nel silenzio del cuore e della fede affinché mantenga la sua sacralità e integrità, la sua trascendenza e inviolabilità. Le varie tipologie di credenti invece ne hanno fatto una parola qualunque, da pronunciare sempre

e dovunque, a tutti gli usi, a tutti gli scopi, per tutti gli interessi, quasi una parola da marketing, cioè a disposizione di qualsiasi consumatore del sacro e, pure, del profano. Una parola che può rendere economicamente.

Capisco anche perché Gesù quando parlava di sofferenza, di risurrezione, di morte o compiva gesti mirabili, imponeva ai suoi discepoli e alle persone che avevano ascoltato e visto i suoi segni di non parlare a nessuno, perché tutte le parole che toccano le fibre della nostra vita, le nostre ferite, le nostre aspirazioni e i nostri desideri più autentici, nella promiscuità con le altre parole, nel chiacchiericcio degli addetti ai lavori delle religioni, nella faziosità dei discorsi politici, nella propaganda dell'informazione, possono deturparsi e cambiare di senso secondo il vento che tira e il tempo che fa o secondo gli interessi che stanno dietro le parole.

E gli uomini delle religioni sono facili a maneggiare le parole che si riferiscono a Dio o, come dicono, al "loro" Dio, privandole, molto spesso, di autenticità, di verità, di dignità.

A queste "legge" della custodia rispettosa appartengono, a mio avviso, le grandi parole che segnano il cammino spirituale delle persone e dei popoli: "vita", "morte", "resurrezione", "sofferenza", "liberazione", "speranza", "dignità".

C'è un profeta, Ezechiele, il cui nome significa "Dio ridarà vigore", che usa in modo intelligente e forte le parole. Egli era nato a Gerusalemme nel 620 a. C. circa e morì nel 550 a. C. circa, in prigionia, con la sua gente, a Babilonia, dove venne deportato nel 597. Aveva circa 28 anni quando avvertì, intuì, si rese conto che aveva un compito, una missione da realizzare nel nome del Signore: quella di essere pastore, guida, per la sua gente. Doveva aiutarla a rendersi conto del perché si trovava in quella condizione di schiavitù e di morte e chi ne era il responsabile. Aiutarla a comprendere con chiarezza ma senza creare angoscia ulteriore, senza propagandare paura e sfiducia, anzi, offrendo parole vere di speranza, certezza di liberazione, come poi è avvenuto.

Pensando alla predicazione di Ezechiele, mi sovviene certa predicazione fatta dagli uomini di chiesa nel passato, dove si inculcava la paura dell'inferno, si minacciava la dannazione eterna e quant'altro, ma, nello stesso tempo, si dava anche una speranza, una possibilità di perdono e di redenzione. Cosa molto diversa e certamente migliore e più onesta della predicazione o propaganda di uomini del governo durante il Covid-19. Propaganda o predicazione "laica" che ha inoculato in tante, troppe persone, solo paura, nient'altro che paura, quasi fosse una prova generale posta in atto da certa politica sullo strumento più idoneo su come dominare il popolo per il futuro prossimo. Mettere paura, angoscia. Ma mettere paura e angoscia è da vigliacchi, da manipolatori. E' un

messaggio che nasconde una frode morale, politica, spirituale.

Qualcuno può dire: Fu e sarà il bene comune. Fu per la vita! La parola “vita” è rimbalzata e rimbalza in questi tempi in ogni ambiente sociale, politico, religioso con sensi diversi. Si dice: chi non è per la vita? Tutto sono per la vita e però tantissimi sono per la vita in modo mortale. La globalizzazione è per la vita, ma lo è in modo mortale. Molti difendono accanitamente la vita e la libertà spargendo la morte a piene mani. In realtà la vita non ha valore! Non è quotata alle borse.

Anche le religioni si dichiarano per la vita. La stessa Chiesa cattolica, nel suo magistero, si dichiara per la vita: quella nascente e quella morente ovvero aborto ed eutanasia, ma operando molti silenzi e ampie complicità sul resto della vita, su quel tempo che va dalla nascita in poi: sulle morti portate dalle guerre, dalla distruzione dell’ambiente, dagli armamenti, dalle dittature criminali sorelle della finanza criminale, dalla distruzione annuale di milioni di tonnellate di cibo...

C’è una religione, c’è una politica, c’è una economia e finanza, c’è una giustizia e c’è un’informazione funzionale al sepolcro e alla morte, e c’è una religione, una politica, un’economia, una finanza, una giustizia e un’informazione che è per la vita, per la risurrezione. Basta guardarci attorno e un po’ anche dentro e si comprende molto.

Quando uso il termine religione non mi limito alla volgata che la riduce e la limita a un corpo morto che riprende vita, ma vorrei che lo intuiste nella sua molteplice realtà, oltre la sua significazione prettamente religiosa. Ri-sorgere, ri-nascere, ri-tentare, dove il prefisso RI indica il ripetersi di un’azione nello stesso senso. Anche un popolo può ri-sorgere o ri-destarsi dal sonno della memoria e della ragione.

Dobbiamo stare molto attenti a pronunciare la parola “vita”, che ha l’ampiezza delle speranze e delle aspirazioni dell’uomo, per legittimare i sepolcri, per giustificare i domini, le autorità oppressive, per vincolare le coscienze nella paura. Così con la parola “speranza” che molto spesso serve per veicolare promesse della propaganda politica o delle pubblicità di mercato, che non trovano quasi mai riscontro negli atti che seguono le promesse. Con la parola “amore” che serve, ormai, per pubblicizzare le scatole di dolciumi e una marca di preservativi.

Il rispetto delle grandi parole non significa lasciarle nel silenzio, lasciarle nella loro intangibile verità, ma significa fare i conti con le esigenze che queste parole esprimono quando noi le pronunciamo. Quando pronunciamo le grandi parole, noi siamo coinvolti personalmente. E se le pronunciamo senza essere coinvolti, moralmente, spiritualmente, affettivamente coinvolti, allora siamo semplici



mercanti, mercenari volgari del nulla o della frode. Non siamo predicatori o politici o broker d'affari che vanno da un luogo all'altro a dire queste e altre parole, lasciando poi la gente nelle sue tribolazioni appena si spegne il fuoco della momentanea illusione. Ogni volta che le pronunciamo, quelle parole ci coinvolgono.



Il brano del profeta Ezechiele e il vangelo di Giovanni che narra di Lazzaro ridato alla vita sono testi che parlano di “vita”, e che ci invitano ad essere dalla parte della “vita”, della “vita” non della religione o della politica e quant'altro. Essere dalla parte della vita nella sua totalità vuol dire anche combattere tutti coloro che sono, di fatto, dalla parte dei sepolcri, che costruiscono sepolcri e che obbediscono ad una strategia di morte.

Io penso, ad esempio, che l'agire, anzi, il non agire politico, sociale, etico dell'Europa nei confronti dell'immigrazione e anche della guerra per procura che gli stati Uniti e la Russia si fanno, sia in funzione della costruzione di sepolcri, e sia un non agire necrofilo.

Io sono convinto che ogni volta che si sceglie o si subisce la logica del potere, le sue astute diplomazie che si allargano fino ad acquisire sembianze di umanità e di bontà e legittimiamo l'oppressione di una sola persona, il terrorizzare una sola coscienza, noi siamo dalla parte della morte. Siamo necrofili e, quindi, anticristiani.

Questo mi appare tanto più vero oggi, perché il confronto che è in atto nel mondo non è solo fra grandi potenze politiche, ognuna necrofila alla sua maniera, ma pure fra grandi parole: “vita e morte”, “speranza e disperazione”, “amore e odio”. Confronto che si è esteso ovunque.

Abbiamo la possibilità di lasciare illuminare la realtà di una luce che rischiara anche il sepolcro personale che abbiamo in prospettiva. Ma questa possibilità, questa speranza dobbiamo custodirla nel cuore e nel pudore. Allora io posso dire: “resusciterò” ma dopo che avrò lottato contro ogni opera di morte.

